

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABRONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CESENA

RISULTATO DELLE ELEZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE DEL 27 MARZO 1892

Elettori iscritti 2561 — Votanti 1829

N. d'ord.	CANDIDATI	PER SEZIONE							TOTALE
		1. ^a	2. ^a	3. ^a	4. ^a	5. ^a	6. ^a	7. ^a	
1	Finafi Comm. Gaspare	138	152	131	140	123	145	130	959
2	Pasolini Conte Pietro	135	151	130	139	122	143	127	947
3	Saladini Conte Saladino	135	149	129	138	122	144	128	945
4	Genocchi Cav. Vincenzo	135	148	128	140	121	142	127	941
5	Cortesi Avv. Carlo	136	148	130	138	121	141	126	940
6	Venturi Avv. Luigi	135	148	128	137	122	141	128	939
7	Natali Annibale	136	148	130	135	120	141	127	937
8	Bazzocchi Artidoro	135	147	128	138	122	141	125	936
9	Albertarelli Alessandro	136	149	125	139	119	140	127	935
10	Bertoni Ing. Luigi	134	147	125	139	121	140	127	933
11	Mischi Avv. Ernesto	132	148	127	138	118	143	127	933
12	Lugaresi Ing. Giovanni	136	148	127	137	120	140	124	932
13	Stagni Filippo	134	147	126	137	119	142	126	931
14	Evangelisti Avv. Francesco	134	146	127	136	121	141	125	931
15	Ghini March. Filippo	136	148	127	138	118	139	124	930
16	Ravaglia Pio	136	148	124	137	115	140	123	923
17	Gualtieri Domenico	132	147	125	137	116	141	125	923
18	Prati Avv. Alfredo	132	143	125	134	120	140	125	919
19	Santi Giuseppe	133	149	126	137	115	137	121	918
20	Bartoletti Pietro	131	143	126	136	119	136	126	917
21	Zangheri Luigi	133	144	125	136	117	140	122	917
22	Briani Giacomo	133	144	123	137	118	137	123	915
23	Urtoller Avv. Giovanni	130	145	125	137	116	139	123	915
24	Bonoli Giovanni	132	143	124	135	116	140	124	914
25	Giuli Avv. Camillo	131	142	125	134	119	139	124	914
26	Almerici March. Lodovico	131	144	128	135	115	136	123	912
27	Angeli Ing. Vincenzo	123	135	131	130	126	135	129	909
28	Turchi Avv. Pietro	124	132	131	130	126	133	132	908
29	Masi Ing. Federico	130	141	123	136	115	137	122	904
30	Valzania Egisto	123	128	131	129	124	135	134	904
31	Degli Angeli Livio	120	143	122	137	114	136	122	904
32	Montalti Giovanni	131	144	122	134	113	136	123	903
33	Nicolucci Cleto	131	142	122	133	112	137	122	899
34	Franchini Dott. Enrico	121	128	131	130	125	133	131	899
35	Verzaglia Conte Pietro	127	142	121	133	115	137	122	894
36	Comandini Dott. Ubaldo	120	129	131	127	122	132	131	892
37	Comandini Federico	118	128	129	129	120	133	130	887
38	Cortesi Giuseppe	120	125	130	126	124	131	130	886
39	Guerrini Dott. Demetrio	124	141	122	130	114	133	118	882
40	Lauli Avv. Giuseppe	118	129	127	126	122	131	129	882

Ebbero poscia maggiori voti i candidati:

1. Spinelli Avv. Cesare	881	13. Saccomandi Claudio	859
2. Casadei Dott. Filippo	880	14. Ravaglia Federico	859
3. Nardi Simone	879	15. Sacchetti Giuseppe	858
4. Valzania Urbano	878	16. Serra Emilio	856
5. Guidi Alfredo	874	17. Giorgini Adolfo	832
6. Minghetti Antonio	873	18. Marchetti Battista	823
7. Ceccaroni Cesare	870	19. Zavaglia Federico	823
8. Bertozzi Primo	869	20. Maraldi Davide	821
9. Gualtieri Giuseppe	868	21. Salberini Luigi	819
10. Montecampi Pompeo	868	22. Ceccaroni Giuseppe	818
11. Gazzoni Leopoldo	867	23. Riciputi Giuseppe	815
12. Gualtieri Giovanni	864	24. Colli Enrico	815

NB. I nomi in corsivo appartengono alla lista radicale; gli altri a quella raccomandata dai nostri amici.

Cronaca elettorale — Dopo le cifre, che stabiliscono la vittoria della lista alla quale avevamo aderito, un po' di cronaca. Useremo anche noi la frase rituale in simili circostanze, e questa volta appropriatissima, accennando che fino dalle prime ore di Domenica mattina la città era animatissima. Molte vetture pubbliche (*giardiniera, fiacres ecc.*), i cui conduttori portavano una coccarda rossa al cappello con la scritta *Comitato radicale*, percorrevano le vie recando elettori reclutati dai repubblicani, mentre i monarchici andavano democraticamente a piedi. La città poteva dirsi tappezzata di manifesti. Molte striscie colorate decantavano, come merito della *lista radicale*, quei lavori che qualunque Amministrazione, trovandosi al potere, avrebbe sempre eseguiti, e molti anzi che erano stati preparati prima dell'10 Ottobre 1889 dalla Giunta monarchica. Altre facevano straordinarie promesse per l'avvenire, con uno stile da Dulcamara.

Altre ancora volevano essere insolenti nei nostri amici, ma riuscivano semplicemente amene.

Alle 8 e mezza, molta gente si affollava dinanzi alle porte delle sezioni elettorali; non mai la votazione per i seggi avvenne con tanto concorso, e, bisogna dirlo, con tanta regolarità. I nomi dei magistrati scelti a presiederli furono già riferiti nello scorso numero; avvertiamo qui che alla prima sezione però, in luogo dell'Avv. Borsari giudice del Tribunale di Forlì, fu mandato l'Avv. Mancini giudice del Tribunale di Ravenna. In molti seggi, i repubblicani, credendosi in sovrachianza maggioranza e dimostrando ancora una volta come siano teneri di quelle liberali garanzie che assicurano i diritti delle minorità e l'imparziale esercizio del voto, tentarono, dividendosi in due gruppi, di conseguire tutti i posti; ma il giuoco non riuscì loro che nella sesta sezione (PS): in tutte le altre, i seggi, non per benignità radi-

cale, ma per merito delle nostre forze, risultarono misti.

Durante la votazione, dentro le aule, non si ebbero notevoli incidenti. Nella prima sezione, due volte, prima per la nomina del seggio definitivo, poi per quella dei Consiglieri, si presentarono individui non elettori, con certificato elettorale duplicato indebitamente ottenuto; in un'altra, un elettore tentava introdurre due schede dentro l'urna; in un'altra ancora, un tale, che cercava di votare due volte, fu arrestato.

Fuori però, nelle adiacenze e per le vie, non è mancato l'abile lavoro per sorprendere la buona fede dei timidi e degli inesperti, scambiando loro le schede, e facendo perdere così ai nostri amici non meno di cento voti. Che l'esempio di questa volta ci serva di lezione per le lotte future; e che ognuno si studi di premunirsi a tempo.

La sola prima sezione finì lo spoglio dei voti Domenica sera, risultando una maggioranza dai 14 ai 18 voti per la nostra lista. Tuttavia i repubblicani, tenendo dietro ai nomi e al numero dei votanti, si tenevano sicuri della vittoria. Noi, senza fare ostentazioni premature di giubilo, avevamo la quasi certezza, e tenuto pur conto dello scambio di schede avvenuto a nostro danno, di vincere per cinquanta voti.

Il Lunedì mattina, proseguì lo spoglio in ogni sezione: le due liste procedevano dovunque con piccola differenza, ma la nostra accennava a star sempre lievemente al di sopra. Ciò suscitava naturalmente qualche malumore e non poco fermento; sicché parve opportuno, ad evitare qualsiasi spiacevole sorpresa, il fare appello alla forza armata.

A mezzogiorno, i risultati di tutte le sezioni erano già noti, e la nostra vittoria era accertata.

La proclamazione ufficiale fu fatta la mattina di Martedì 29, senza che fossero elevate opposizioni di sorta.

La tranquillità del paese, sia nel giorno della votazione, sia nei successivi — non tenendo conto d'alcuni incidenti affatto insignificanti, d'alcuni *fochetti*, come li hanno chiamati, senza gravità — non è stata turbata. Le misure prese per assicurare l'ordine pubblico, sia nelle vie di città che nelle rurali, furono sagge e risolutive e noi non possiamo che farne encomio all'Autorità politica, degnamente rappresentata dall'egregio Sotto-Prefetto cav. Doneddu, che ha saputo mostrarsi pari all'importanza del momento.

Di alcune voci corse che i radicali, in previsione d'un trionfo, avessero preparato trofei, fiaccole, discorsi commemorativi per loro, e i soliti simboli di scherno per noi, non crediamo nemmeno dover occuparci. Che la causa la quale ha prevalso sia stata quella della vera civiltà, lo prova anche il fatto della temperanza di cui hanno saputo dar saggio i vincitori.

I commenti — Come il Comitato radicale — quello delle 700 firme — abbia mantenuto il proposito di votar la lista incompleta di 24 nomi, lo dimostrano le cifre. L'ultimo dei 24 — il Serra Emilio — ebbe 856 voti; il primo degli otto aggiunti — il Giorgini — ne ebbe 832. Su questo punto non insistiamo perchè ci premesse che gli avversari ci lasciassero disponibile un più o meno grande numero di posti: l'esito ha mostrato che non ne abbiamo bisogno; e ognuno ha diritto di votare per quanti candidati gli piace, nei limiti consentiti dalla legge. Ma intendiamo solo rilevare ancora una volta che, secondo il significato che noi attribuiamo alla franchezza, la scheda che si getta nell'urna deve essere sempre identica a quella che si raccomanda al pubblico coi manifesti e coi giornali.

Ma basti di tale argomento. Ciò che ci preme sopra tutto di notare è la solerzia, la disciplina, il coraggio, la compattezza di cui hanno dato segno i nostri amici. È stata una vera rivelazione per gli avversari e per noi, giacché la desuetudine dalle lotte, le ripetute astensioni e le prove incomplete avevano fatto credere ad essi e a noi medesimi che l'elemento temperato non fosse capace di battersi così seriamente, di adimostrare un così salutare risveglio.

Gli avversari avevano malignamente insinuato che noi promettessimo a parole il nostro appoggio ad alcune candidature, per negarglielo poi nella scheda da gettare entro l'urna. Ebbene, la com-

pattezza dei votanti e la lieve differenza dei voti tra i vari eletti smentiscono pienamente questa calunnia e confermano — se mai ve ne fosse stato bisogno — la nostra buona fede.

Il *Cittadino* ha poi ragioni particolari d'essere soddisfatto dell'esito delle elezioni. Esso, appoggiando integralmente e lealmente la lista propugnata da' suoi amici, segnalava specialmente alcune candidature, per autorevolezza e per benevolenza verso il paese: quelle candidature appunto, nell'ordine stesso in cui furono da noi indicate, sono uscite trionfatrici nella battaglia di Domenica scorsa.

Dopo esser rimasti per tre anni fermi al nostro posto di combattimento, non guardandoci attorno per contare se pochi o molti ci seguissero, ma fidando nella bontà dei nostri principi e nella forza d'attrazione che era in essi, ci è di sommo conforto questo risultato.

il reporter

Dopo la lotta.

La vittoria, conseguita nella votazione della scorsa domenica, se tanto più ci allietta quanto più fu contrastata, non c'ingorgolisce, nè ci fa perdere il senso d'ogni giusta e civile temperanza.

Non siamo noi che abbiamo l'abitudine di celebrare i nostri trionfi, schernendo gli avversari, imbrattando di simboli beffardi le pareti esterne delle loro dimore, preparando chiosose processioni, lanciando globi areostatici, e ricorrendo ad altro simil genere di baldorie carnevalesche. L'ideale che ci prefiggiamo, il concetto della vita pubblica che ci siamo formati sono in noi troppo alti perchè ci abbandoniamo, malgrado i provocanti precedenti, a cotali meschine manifestazioni.

La soddisfazione che noi proviamo per l'esito della difficile battaglia impegnata domenica scorsa è essenzialmente elevata e serena. Siamo in primo luogo contenti del significato morale che ha la nostra vittoria; siamo anche ben paghi d'aver contribuito a rimettere le sorti del patrio Municipio nelle mani dei più esperti cittadini; siamo finalmente lusingati che il valore del risultato ottenuto nella lotta elettorale sia debitamente apprezzato dalla più autorevole stampa periodica italiana, la quale ha saputo giustamente riconnetterlo a quelli che già ottennero gli elementi temperati a Lugo e a Ravenna, sfatando così una bugiarda tradizione che pesava sulle città romagnole.

Dall' Ottobre del 1889 al Marzo del 1892, quanto cammino si è fatto! Allora, i più insigni nostri concittadini erano eletti appena nella minoranza; ed altri molti benemeriti e capaci non riuscivano ad entrare nemmeno in quella; allora, non un punto d'unione, non un sodalizio, anche incipiente, raccoglieva quanti sono persuasi che la più salda garanzia della libertà poggia nell'ordine; allora, il seguito, il plauso, che trae sempre dietro ai nuovi e più clamorosi vincitori, metteva lo scoraggiamento nelle nostre file disperse, e faceva quasi disperare, non solo della riscossa, ma fino d'impegnare un'altra lotta con probabilità d'una non disonorevole caduta.

Gli errori dei nostri avversari ci hanno certo molto giovato, e noi dobbiamo ricavarne un salutare ammaestramento. Ma assai più ci valse la lodevole costanza di coloro i quali, nel difficile momento, non rinnegarono, non occultarono la loro fede, non s'inchinarono, per debolezza, o per mire interessate, al nuovo astro che sorgeva, ma con fermezza di carattere stettero saldi nelle loro idee, stettero fidi a quella causa, in cui essi rettamente credevano fosse la verità e la giustizia, non scoraggiandosi se era pure la causa dei vinti.

A tutti costoro, che, sparsi, divisi, seppero riunirsi, disciplinarsi, richiamare a sé nuove forze; a tutti quanti seppero lavorare modestamente, ma pertinaci, e sfidarono gli oltraggi dei tristi e lo scettico sorriso degli sfiduciati, noi tributiamo qui i sensi della più viva e grata ammirazione.

Perseverino essi nella loro via, chè l'ora in cui l'operosità e la costanza non siano più indispensabili non è per anco scoccata, anzi mai non iscocca tra popolazioni, che, vivendo in libero regime, debbono da sé medesime provvedere alla propria salute. Continuino l'opera salutare, e la rafforzino anzi, perchè lo stesso contrasto che hanno trovato nella prima loro vittoria rende necessario il consolidarla presto in altre prove. Procedano senza alterigia, come furono in passato senza sgomento, mirando sempre ad un'alta idealità, in cui non entrano reconditi fini di lucro o di personale ambizione, perchè solo nell'ideale è l'impulso alle più nobili azioni, solo nell'ideale è la luce della civiltà e del progresso.

Fin qui, fu compito nostro e dei nostri amici di esercitare, con fermezza, senza provocazione (chechè strillassero certi avversari, intemperanti all'opposizione, insofferenti d'ogni onesta critica al potere) un civile sindacato sull'amministrazione radicale. Oggi noi ed essi dobbiamo vigilare benevolmente sulla nuova amministrazione temperata, dicendo ad essa francamente il vero, non piaggiandola, come è stile dei cortigiani da piazza, non dissimili dagli antichi servitori d'un tempo, ma cercando di cooperare disinteressatamente con lei al migliore andamento della pubblica cosa.

Appoggiare con libero animo e con mente illuminata i propri compagni di fede, allo stesso modo onde si combatterono gli avversari, è certo ufficio non privo di difficoltà; ma noi speriamo di esercitarlo, almeno quanto all'onestà delle intenzioni, degnamente e indipendentemente; e siamo sicuri che le nostre osservazioni e le nostre riserve, esposte con sobrietà e correttezza di forme, riusciranno agli amministratori più gradite che gl'inconsci elogi e le ciarlatanesche esaltazioni.

IL CITTADINO

IL CAV. GANDIN

Ne' sei mesi, in cui questo egregio funzionario ha retto il nostro Municipio, ci siamo limitati a registrarne sommariamente gli atti, a respingere gl'ingiusti e non disinteressati attacchi rivoltigli dall'organo dei radicali, ma non abbiamo mai — e la raccolta del nostro periodico, può attestarlo — fatta grande profusione di lodi. Un tale contegno era in primo luogo determinato dall'indole nostra, la quale rifugge da qualsiasi anche lontana apparenza d'adulazione, e specialmente dal mostrarsi troppo zelante incensatrice dell'autorità, finchè sta in carica, ma preferisce tributare, ove ne sia il caso, l'elogio quando il compiuto esercizio d'una missione, la cessazione da un pubblico ufficio tolgano all'elogio ogni sospetto di recondito fine. Eravamo inoltre convinti — e siamo tuttavia — che, durante un'amministrazione, in cui si concentravano in un solo individuo i poteri della Giunta e del Consiglio, e sotto la cui gestione non poteva esservi pubblicità di deliberazioni nè dibattito di opposte opinioni, fosse conveniente alla stampa un certo riserbo, per non cadere in inesattezze, per non esprimere apprezzamenti infondati, per non incorrere in gravi ingiustizie.

Intorno agli atti amministrativi del cav. Gandin non mancherà al nuovo Consiglio l'occasione di pronunciare il proprio parere, e a noi il modo d'esprimere il nostro avviso. Rimandiamo quindi al momento in cui dovremo render conto delle consiliari adunanze l'occuparcene. Ciò che possiamo affermare fin d'ora è che il cav. Gan-

din si è proposto, con lodevole energia, di semplificare e regolare i pubblici servizi, di togliere alla Municipale azienda quanto poteva incepparla, d'assicurarle rendite certe e fisse, di sopprimere ogni specie d'abusi.

Una lode però, piena e sincera, non possiamo, per stretto dovere di giustizia, astenerci di rendere al R. Commissario. Per tutto il tempo che è rimasto tra noi, egli ha sempre dispiegato le più rare doti di coraggio, d'imperturbabilità, di carattere. Fatto segno, non diremo a critiche (perchè sarebbe vocabolo troppo elevato), ma a scherni, a vituperi d'alcuni i quali non erano riusciti a trovare in lui un compiacente complice del radicalismo amante di riaffermare la vigia municipale, e non raggiunsero l'intento di interrompergli a mezzo la sua missione facendogli dare un più docile successore; egli non si commosse, nè turbò punto, non provò il menomo sgomento, non ebbe la più piccola esitazione, ma proseguì sereno per la sua via, che era quella del dovere, procacciandosi la stima di tutti. Questa dote del carattere — lo affermiamo con piena convinzione — è stata la più apprezzata qui tra noi, anche, in cuor loro, dagli stessi avversari, perchè la Romagna, al di sopra di ogni divisione politica, suole far gran conto di quei reggitori che rifuggono così dalle prepotenze come dalle debolezze e mostrano una inalterabile energia d'animo.

Le elezioni della scorsa Domenica — purchè duri la concordia e il buon volere — produrranno un salutare rinnovamento nella nostra vita cittadina, o, per dir meglio, la ritorneranno a quello svolgimento pacifico, imparziale, estraneo a spiriti di fazione e di favoritismo, in cui i due anni decorsi dall'Ottobre del 1889 al Settembre del 1891 debbono costituire una tanto breve quanto infelice parentesi. Nè potrà mai venir posto in dimenticanza ciò che ad ottenere un tale risultato ha fatto il cav. Gandin, al quale intanto, in nome di tutti i nostri amici, e nel punto in cui egli ci lascia, mandiamo un affettuoso e riconoscente saluto.

Semper.

Consiglio Comunale

Setduta d'inaugurazione (2 Aprile 1892)

Pubblico affollato. Presenti 36 Consiglieri: Albertarelli, Amerigi, Angeli, Bartoletti, Bazzocchi, Bertoni, Bonoli, Briani, Comandini F., Comandini U., Cortesi C., Cortesi G., Degli Angeli, Evangelisti, Finali, Franchini, Giuli, Gualtieri D., Guerrini, Lauli, Lugaresi, Mischi, Montalti, Nicolucci, Pasolini, Prati, Ravaglia P., Saladini, Santi, Stagni, Turchi P., Urroller, Valzania E., Venturi, Verzaglia, Zangheri. Mancano Ghini e Masi impediti da malattia, Genocchi e Natali.

Sono presenti il R. Commissario Cav. Gandin e il Sotto-Prefetto Cav. Doneddu.

F. Comandini, arrivando mentre il R. Com. legge la relazione, esclama ad alta voce: — Per venire in Consiglio, ho dovuto attraversare lo stato d'assedio; non so se lor signori vorranno tener le adunanze a questo modo. Non ho mai visto tanti soldati! — I Consiglieri radicali approvano; il pubblico zittisce.

Soggiungiamo qui un sunto della relazione del R. Commissario:

« Saluta i nuovi rappresentanti amministrativi del paese. Rendendo conto della sua gestione, accenna al riordinamento degli uffici interni e all'istituzione dell'archivio unico; al completamento degli inventari relativi al patrimonio mobiliare e immobiliare del Municipio; alla regolarizzazione delle volture per gli stabili alienati od acquistati; all'iniziativa rettificazione degli atti di nascita (di cui ben 1300 erano irregolari); alla sistemazione delle spese d'ufficio, conseguendo un annuo vantaggio di L. 2000; alla disposizione di far maneggiare dal solo Tesoriere il pubblico danaro; all'appalto del Gazometro, che, oltre all'impedire vari inconvenienti, tra cui quello di tollerare che a taluni debitori di carbone o gas subentrassero altri che nulla avevano ritirato, e che finora nulla hanno pagato, produrrà al Municipio un'economia di L. 15000; all'appalto del servizio delle vetture per uffici municipali con un annuo risparmio di L. 600, cioè del 50%; a quello della manutenzione dei pubblici orologi e dei campanelli elettrici, la cui spesa da L. 360 discese a 150; a quello della manutenzione delle strade rurali, economizzando annue 700 lire; alla costruzione dei cimiteri rurali voluti dalla legge e imposti dalla civiltà; all'appalto delle spazzature pubbliche; a quello della vuotatura dei pozzi neri, risparmiando annue L. 600; alla necessità di riformare e preare il dazio consumo, la cui amministrazione diretta costa il 25% sull'incasso e colpisce gli abitanti di città nella proporzione di 24 lire per testa, mentre quelli fuori cinta pagano soli 58 centesimi; al nuovo organico degli impiegati; all'aver potuto fare a meno di riscuotere il prestito di L. 29.912.14 (deliberato dalla precedente Amministrazione) per le riparazioni al gazometro, risparmiando così al Municipio l'onere degli interessi, e provvedendovi coi fondi ordinari; al non aver contratto l'altro mutuo, pure deliberato dalla precedente Amministrazione, in L. 73.400 per cimiteri rurali, provvedendovi cogli avanzati del corrente esercizio; alla miglior distribuzione dei pagamenti delle rate per il focolico e bestiame, evitando così la necessità gravosa di ricorrere a prestiti per

servizio di cassa; alla riscossione dei residui attivi, di cui gran parte divenne inesigibile per la passata e biasimevole negligenza; all'alienazione di stabili urbani non proficui per il Municipio; alle trattative per l'affitto della Tenuta di Capo d'Argine; al bilancio, dimostrandone la conseguata elasticità, tanto che nei futuri esercizi si avrà un margine di L. 50.000, che potrà erogarsi in opere pubbliche; all'irregolarità commessa dalla passata Amministrazione di far fronte ad un impegno d'un esercizio coi fondi d'un altro; al prestito di L. 55.000 per l'acquisto di due poderi e per la ricostruzione del locale necessari per la R. Scuola pratica d'Agricoltura; alle tasse sulle vetture e sui domestici, volute dalla Giunta Amministrativa provinciale, e che, dovendosi applicare, potranno esser temperate col alleviamento del fatico; alle strade rurali, ed al consorzio felicemente costituito per la costruzione della vicinale dalla via Emilia a Pieve Sestina; al sollievo che si cercò di procurare al Comune chiedendo che fosse ridotto il numero delle obbligatorie; all'inizio d'attuazione del piano regolatore, allestendo un progetto, secondo cui dovrebbero sorgere i nuovi mercati e la piazza d'armi, intersecati da ampie strade rettilinee, con la spesa di L. 67.000; all'istruzione pubblica, la quale costa al Comune circa 106.000 lire annue; al ricreatorio civile, per cui s'è fatto un primo stanziamento; al servizio sanitario, per cui vengono erogate L. 46.000 ogni anno, e al nuovo regolamento sull'igiene, che impone la demolizione dei maceratoi esistenti presso l'abitato; all'opportunità di trasferire nell'area del vecchio macello il pubblico lavatoio, togliendo questo da una località troppo centrale; alla demolizione di case in via Mazzoni; all'afia epizootica, che travagliò gli animali bovini (colpendo-ne 648, di cui però soli undici morirono), e alle cautele prese in proposito; alle Istituzioni di beneficenza, avvertendo che l'Autorità municipale non poteva, oltre una imponderabile vigilanza, esercitare, per legge, azione alcuna, e che in siffatti Enti si richiede semplicità nei congegni, parsimonia nelle spese d'amministrazione ecc.

« Conclude ricordando che uno solo fu il suo proposito — quello di lasciarsi guidare dal sentimento del dovere; d'aver per costume di dir sempre la verità, anche se potesse riuscire incresciosa; di mirare al pubblico bene, senza odio o rancore personale. Raccomanda la concordia e fa voti che l'opera dei nuovi Amministratori sia feconda di vantaggi materiali e morali per la città di Cesena. »

La chiusa della relazione è accolta con applausi dal Consiglio e dal pubblico.

Il R. Commissario invita il Consigliere più anziano ad assumere la presidenza per la costituzione della Giunta.

Il Consigliere più anziano è il senatore Finali, il quale spiega come l'anzianità si deduca dal numero dei voti riportati. Rivolgendosi al Consigliere F. Comandini, dice, che se si deducesse dall'età, ben pochi dei presenti avrebbero potuto competere con lui.

Ma tra questi pochi — continua — sono lieto di trovare alcuno dei vecchi amici di quei tempi, nei quali la gioventù si dimostrò veramente eroica, nei quali la vita era una aspirazione all'avvenire, nei quali ogni sacrificio si compiva colla coscienza dell'adempimento di un dovere (applausi). Quegli anni furono un periodo durissimo di schiavitù, frutto di colpe e di errori. Essi sono molto lontani ed ormai obliati, ma è utile ricordarli. Fortunati quei tre amici miei che per la patria più soffrirono di me! Anzi io nulla ho sofferto, tranne il dolore di non raccogliere le ultime parole di mio padre. A me, sfuggito alla morte, il rifugio in Piemonte non fu esiglio, poiché ivi era la bandiera tricolore che fu poi quella della patria, ivi erano re e governo di alti e magnanimi propositi, che mantennero, e che poi, coronati dalla vittoria, furono consacrati dai plebisciti (applausi).

Noi volevamo l'Italia padrona e libera dei suoi destini, pari alle antiche grandezze, questo era l'ideale dei nostri pensieri, l'anelito delle anime nostre.

E ognuno di noi sarebbe stato lieto di soccombere per via, prima di avere raggiunta la meta. Ed allora la vecchia generazione avrebbe consegnato alla nuova, come una sacra missione, la fiaccola rivendicatrice del risorgimento.

Voi, o giovani, non sapete quanto abbia costato la redenzione della patria! A questa opera grande concorsero tutti i partiti, perchè vi fu un grande principio superiore intorno a cui si riunirono tutti, principio che come fu necessario alla unificazione dell'Italia così deve presiedere alla sua conservazione.

E dobbiamo conservarla qual'è. Qual'è il paese più libero del nostro, quali sono i progressi che non si possono compiere colle nostre istituzioni?

Innanzi a voi, liberi rappresentanti di un libero Comune, mi sia permesso il modesto vanto di rammentarvi che io pure presi parte alla legge che portò il suffragio allargato; e non condivisi i timori di alcuni, o non lo credetti pericoloso, data la parità dei cittadini nel voto politico, negli obblighi di leva e dei tributi; anzi non credetti possibile, né giusto il suffragio ristretto.

Così, colle tradizioni regionali della nostra Romagna e più specialmente della città nostra, culla di ardenti ed anche troppo ardenti spiriti, non credo che si possono fare le elezioni amministrative fuori di ogni concetto politico; ma purtroppo qui in Romagna si faranno così anche per lungo tempo. L'idea politica però non deve sovrapporre l'idea amministrativa.

Il Comune è un patrimonio, non è un governo. Alla retta amministrazione dei pubblici servizi tutti debbono concorrere in ragione della loro capacità e delle loro forze.

Non è male che vi siano delle gare anche vive: esse sono il desiderio di prevalere con influenza onesta e legale; e sono indispensabile condizione di vita. Ma dopo il voto non debbono esistere né risentimenti, né rancori!

Posso sperarlo? Nessuno mi può dare una risposta, ma lasciate che io lo desideri con tutte le forze dell'animo. Se un antico destino non mi tenesse lontano dal mio paese dove riposano le ossa dei miei cari, mi adopererei indefessamente, coll'autorità che possono dare gli anni e la lunga vita, ad un'opera di pacificazione e concordia fra tutti gli onesti.

La contesa di Domenica fu degna di un popolo civile. La sua vivacità attesta il grande amore alla cosa pubblica. Non vi sono né vincitori né vinti, se in tutti

v'è il proposito di provvedere nel miglior modo al bene pubblico. (applausi) Nelle amministrazioni comunali deve essere unico in tutti il fine.

L'amministrazione non deve essere, né parare un partito politico, quantunque sorta con influenze politiche. Ogni autorità viene dagli elettori; bisogna usarne con temperanza, rispettando il diritto di tutti.

L'opera degli eletti deve essere sindacata non meno dagli amici che dagli avversari. Molto spesso è stata più dannosa la cieca approvazione di troppo benevoli amici, che non la irosa opposizione degli avversari.

Il nostro Comune è fra quelli più gravati di imposte e tasse. La condizione finanziaria ne è tutt'altro che florida, come appare dalla relazione del R. Commissario. Bisogna pensare a provvedere seriamente, lasciando da parte gli espedienti cui si ricorre più facilmente e che non sanano i mali, ma li aggravano colle loro conseguenze. Così la finanza dello Stato. Regolando i pubblici servizi si possono ottenere notevoli economie. Un Comune dovrebbe fare sempre il computo delle entrate e poi quello delle uscite. Ma è così ovunque, non solo a Cesena. Ora deve essere una gara di far meglio fra tutti gli uomini onesti. Gli elettori poi, giudici inappellabili, giudicano alla prova dei fatti.

Poiché ho l'onore di presiedere per breve ora il Consiglio, vorrei portare con me la persuasione di lasciare in ogni collega un amico. Io non ho mai domandato ad alcuno a qual partito appartenesse, quando si è rivolto a me per ottenere l'aiuto dell'opera mia in qualche cosa lecita, ed utile al paese.

Auguro alla nuova amministrazione di condurre a termine le opere pubbliche progettate pur attendendo scrupolosamente alle tristi condizioni finanziarie. Può darsi che giovi il ricordo di un ministro dei Lavori Pubblici, che fu così austero nel compiere anzitutto il proprio dovere, anche quando doveva lottare col sentimento d'amore che lo legava al suo paese, al quale avrebbero potuto far piacere anche pochi chilometri di ferrovia.

Credo adempire un dovere ringraziando sinceramente il Cav. Gandin che qui venuto in giorni nefasti dimostrò per la cosa nostra tanto zelo, operosità ed intelligenza.

Ed ora, onorevoli colleghi, invocando la concordia e la pace, vi invito a incominciare i vostri lavori. Ed il primo atto che dovrete compiere è quello dell'elezione del Sindaco e della Giunta.

Finiti gli applausi il Senatore Finali invita i Consiglieri a procedere all'elezione del Sindaco, e chiama a funzionare da scrutatori gli onorevoli Mischi, Almerici e Turchi.

Presenti e votanti 36. — Il Senat. Finali ottiene voti 27; un voto il Cav. Urroller e 8 schede bianche — quelle, s'intende, della minoranza radicale. Alla proclamazione del risultato, i Consiglieri ed il pubblico applaudono, e l'on. Finali ringrazia dicendo: « Sono imbarazzato e commosso di fronte a questa dimostrazione, ma voi comprenderete che sono impossibilitato ad esercitare questo ufficio. Per ora, mi limito ad esprimermi la mia profonda e riconoscente gratitudine. »

Si procede alla formazione della Giunta.

Presenti e votanti 36. Ottengono:

Prati Avv. Cav. Alfredo	»	voti 27
Evangelisti Avv. Francesco	»	» 25
Zangheri Luigi	»	» 25
Lugaresi Ing. Cav. Giovanni	»	» 24
Mischi Avv. Cav. Ernesto	»	» 24
Urroller Avv. Cav. Giovanni	»	» 21

e sono proclamati eletti —; ottennero 2 voti l'Ing. Bertoni e l'Avv. Giuli, 1 voto il Conte Pasolini e il Conte Verzaglia; le schede bianche sono state 8.

Alla elezione dei Supplenti prendono parte ancora 36 Consiglieri; riescono eletti

Santi Giuseppe	con voti 27
Avv. Giulio Camillo	» 21

le schede bianche questa volta sono 9; hanno voti 4 Natali e 1 voto Bartoletti.

Esaurito per tal modo l'ordine del giorno l'on. Finali dichiara sciolta la seduta.

il reporter

CESENA

Al Filologico — Sabato sera 26 Marzo, vi fu ricevimento in onore del Comm. Finali, venuto appositamente a Cesena per prender parte alla lotta elettorale amministrativa. Intervenero molte gentili signore e molti soci. Mentre si serviva lo Champagne, il presidente del Circolo sig. Stefanelli brindò al Senatore Finali, salutandolo in lui il primo cittadino di Cesena. L'on. Finali rispose ricordando che, in mezzo alla prosa d'una lunga carriera burocratica, la poesia dell'affetto de' suoi concittadini, che egli vivamente ricambiava, gli era stata sempre di grande conforto. Beve alla prosperità di Cesena, augurando che la prova del giorno seguente le fosse iniziatrice d'un salutare rinnovamento.

Banchetto d'addio — Ieri sera, venerdì, nella galleria di casa Proli, gentilmente offerta dal proprietario, ebbe luogo un banchetto di 75 coperte in onore del cav. Gandin. Le iscrizioni si ricevevano alla sede del Circolo Democratico Costituzionale, e dovettero limitarsi al detto numero per la ristrettezza dell'ambiente.

Tutte le classi sociali v'erano rappresentate; numerosissimo e accettissimo l'elemento popolare. La più schietta genialità regnò durante il lieto convegno. Calorosi applausi salutarono più volte il cav. Gandin, e una simpatica dimostrazione di stima fu fatta anche al sotto-prefetto cav. Doneddu, che era pure presente.

Parlò prima l'Avv. Mischi, rilevando il significato della vittoria conseguita, encomiando la fermezza e la sagacia del cav. Gandin, che resse per sei mesi, con l'amore e lo zelo d'un padre di famiglia, il nostro Municipio, e tributando elogi al contegno risoluto di cui, in momenti solenni e difficili, seppe dar prova il nostro sotto-prefetto. Il cav. Gandin rispose ringraziando con accento di vera commozione, e bene augurando a Cesena. Il cav. Doneddu, con gentile pensiero, rivolse parole di simpatia alla degna compagna e alla famiglia del cav. Gandin. Furono fatti brindisi applauditissimi al Re, al Senatore Finali, ed anche alla stampa liberale monarchica locale. Sopraggiunti alcuni suonatori del corpo bandistico, fu eseguita più volte la marcia reale, tra vivissime ovazioni.

Ineleggibilità. — Quegli stessi radicali, che, nel 1889, non soltanto elessero Consigliere Comunale, ma fecero anche Sindaco il sig. Federico Comandini allora Direttore della Banca Popolare, assuntrice dell'Esattoria Comunale, oggi s'affrettano a cercare col lantermino, ad inventare anche cervelloticamente, i motivi d'ineleggibilità a carico dei nostri amici, i quali furono dalla maggioranza del paese eletti a reggere il patrio Municipio. La contraddizione non ci sorprende. Faremo solo un'osservazione. Nel 1889, noi non movemmo alcun ricorso perchè, dato pure che potesse venire accolto, e che alcune elezioni radicali fossero state annullate, nessuno dei nostri amici era così poco tenero della sua personale dignità, da accettare di sostituire gli ineleggibili ed entrar di straforo, e contro la pronunciata volontà del corpo elettorale, in Consiglio. Nel caso, abbastanza ipotetico, che ora uno o due annullamenti seguissero, vedremo come la delicatezza, dimostrata dai nostri amici tre anni fa, servirà d'esempio agli avversari.

E un'altra cosa ci preme notare. Pochi giorni prima delle elezioni, un avvocato radicale, parlando pubblicamente, a quanto ci è stato riferito, sosteneva la tesi della eleggibilità degli Amministratori della Banca a Consiglieri Comunali. Oggi, quello stesso avvocato ha posto di suo carattere l'indirizzo (scoprendone così l'officina) ai ricorsi contro l'eleggibilità fino degli arbitri! Senza commenti.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biviani di P. TONTI — 1892.

A GARANTIRE

l'esatto ed immediato pagamento in contanti, senza alcuna ritenuta per tasse od altro, di tutti i 30750 premi assegnati alla

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

Venne depositata e vincolata a questo solo ed unico scopo presso la BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA, Sede di Genova, la somma di Lire

1.400.000

La Seconda Estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 Aprile corrente.

Sono ancora in vendita poche centinaia Complete di Numeri del costo di L. 100, le quali hanno garantita una Vincita e assicurato il concorso a moltissime altre Vincite da Lire

200.000, 100.000, 10.000, 5000, 1000, 750, 500, 300, 150 e 100 al minimo.

I Biglietti da Un Numero costano L. 1,50 cadauno, quelli da Cinque e Dieci Numeri costano L. 5 e 10.

Tutti i biglietti concorrono alle estrazioni col solo numero progressivo senza Serie o Categoria, e in ciascuna Estrazione possono vincere più premi.

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi sollecitamente alla Banca Fr.lli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice, 10, GENOVA, e ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei CAPELLI e della BARBA è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 5,50 per uso famiglia.

Trovavida tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO.

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

La Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.



Nuovo MANUALE TEORICO - PRATICO contenente i CODICI compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per LA PROPRIA DIFESA a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato; MODULE e FORMOLE, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da SE STESSI i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, gli impiegati, i segretari, i procuratori, gli amministratori, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza AJUTO COSTOSO d'AVVOCATO e del Notaio. È pure di somma utilità per i giovani AVVOCATI e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULE, con INCISIONI. — 4.^a Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco C. F. Manini, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1000 Liti (Casse) vinte col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.	Casa di Salute PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI e DELLA MASSA CESENA - Palazzo Locatelli - CESENA Via Isei N. 10	Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì
Pensione di L. 5,50		Pensione di L. 5,50

LESSICO MANINI - Libro per tutti:
VOCABOLARIO ILLUSTRATO
UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI fin ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassunto una Biblioteca). Rilegato solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce, franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 38 contro L. 5.

Tutti possono scrivere e parlare la lingua francese col
NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE
ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO
Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente per gli esami, essendo di formato veramente tascabile; è molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Dei Prof. Pizzigoni e Dott. Fellet. Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 3.

MANGIAR BENE

BUONA CUCINA - ECONOMIA E SALUTE
Applicando centesimi novantacinque in francobolli ad una cartolina vaglia di sole
LIRE CINQUE
ed inviandola all'Alimentaria BONATI Corso Venezia, 71 Milano si potrà avere Franco di Porto a domicilio in tutto il Regno a scelta, oppure assortiti, uno dei seguenti articoli:
Kg. 2.000 Burro del migliore di Lombardia
» 2.500 Formaggio Svizzero eccellente da tavola
» 2.000 Salami scelti assortiti da cuocere
» 1.600 Formaggio stravecchio Granone Partigiano
» 1.800 Salame di Milano, squisito, da affettare crudo
» 1.300 Cioccolata extrafino tutto zaccaro e cacao
» 1.500 Coppa e Boudiola da affettare cruda, squisita e preferibile al miglior prosciutto
» 2.500 Stracchino Quartirollo Milanese
» 2.500 Scatola Biscotti finissimi uso inglese
N. 4 Vasi Estratto Carne Liebig di 1/8 di libra inglese
» 3 Scatole: una di lingua, una di filetto di bue e una di pollo in salsa piccante preparate e conservate inalterabilmente da tenersi come scorta di cucina per improvvisare pranzi o asciolveri grandissimi, saporiti e salubri in compagnia, villeggiatura, escursioni, ecc.
NB. Uguano di queste scatole è sufficiente a servire un piatto dei più squisiti per cinque persone.
PACCHINI ASSORTITI
Sempre al prezzo suntuoso a scelta si spedisce uno dei seguenti pacchi franchi a domicilio:
Pacco N. 1 Gr. 500 Burro naturale Lombardo
» 500 Gruviera formag. Svizzero da tavola
» 500 Scatola di Filetto di Bue
» 500 Granone Parmigiano Stravecchio
Pacco N. 2 N. 2 Scatola Sardinie
» 1 Scatola Acciughe sott'olio
» 1 Vaso Liebig di 1/8
» 9 Robiolini, piccoli formaggi piccanti di Valassina
Pacco N. 3 Gr. 500 Cioccolata eccellente finissimo
N. 1 Scatola di 40 Biscotti di Novara
Gr. 500 Scatola Biscotti uso Inglese
Elenco Generale Gratis a richiesta.

Farina alimentare per i Bambini

di FRANZ GIACOMELLI
VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - VIENNA
Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.
Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.
Trovansi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. 1,55 la scatola.
Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.
Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

Volete la Salute???

LIQORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO
PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA-BISLERI.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

IN CESENA trovansi presso la Farmacia MONTEMAGGI.